

«Vaiolo delle scimmie, contagio secondario ma non va sottovalutato»

Il primario del San Paolo Anselmo: «Si estende prevalentemente per contatto»
L'uomo, 36 anni, lavora a Genova; ha lanciato lui l'allarme tramite il suo medico

Luisa Barberis / SAVONA

Non aveva viaggiato all'estero, anzi potrebbe essersi contagiato per "secondo grado", dal contatto con una persona già affetta dal vaiolo delle scimmie. Sono bastati pochi minuti agli infettivologi del San Paolo di Savona per capire che un loro assistito, un uomo di 36 anni residente ad Albisola Superiore, era il primo caso in Liguria. All'indomani della diagnosi, emergono nuovi dettagli rispetto al contagio che sta destando preoccupazione in due province: Savona, dove l'uomo vive, e Genova dove lavora.

«Le condizioni di salute del paziente sono buone e non c'è motivo di fare allarmismo – rassicura Marco Anselmo, direttore del reparto di Malattie Infettive di Savona. Il paziente si è presentato direttamente nel nostro ambulatorio e ha mostrato le vescicole sulle mani: probabilmente si era già insospettito e ha adottato le opportune misure. I segni sulle mani sono un sintomo chiaro, il medico che era di turno lo ha capito subito ed è stato molto tempestivo nel chiedere il tampone di verifica». Così, in poche ore, la grande squadra degli infettivologi del San Paolo si è messa in moto e ha



MARCO ANSELMO
PRIMARIO
INFETTIVOLOGIA

«Oggi ci sono batteri e virus che non solo restano nel tempo, ma alcuni sono diventati cattivi e aggressivi»

formulato la diagnosi: primo caso in Liguria, uno dei circa 200 attualmente in Italia. Un primato di cui i medici avrebbero certamente fatto a meno, ma che va ad aggiungersi ad altre "prime volte": sempre al San Paolo erano stati gestiti i primi casi liguri Covid, quelli degli hotel di Alasio nel febbraio 2020.

Ora la lotta al virus – tutt'ora presente, tanto che l'Asl ha

pronto un piano di potenziamento dei reparti Covid – va a sommarsi quella contro il vaiolo delle scimmie. «Il paziente è stato dimesso e trascorrerà la quarantena a casa, perché non presenta complicazioni – precisa Anselmo – ci terremo in costante contatto per monitorare la situazione. Parliamo di un caso autoctono italiano, probabilmente secondario. Il vaiolo delle scimmie si trasmette principalmente per contatto, le vescicole che si formano sulle mani possono essere molto contagiose e basta quindi una stretta o un tocco per passarsi il virus. Più difficile è stabilire se il contagio possa avvenire per esempio scambiandosi un bicchiere, perché su questo aspetto ci sono meno evidenze. In generale parliamo di un virus meno contagioso del Covid, ma che tuttavia è presente anche in faringe e potrebbe quindi propagarsi anche con le goccioline del respiro. In questo caso, per arrivare a un contagio, deve esserci una carica batterica molto alta e una vicinanza estremamente ridotta tra le persone».

Proprio grazie a una diagnosi estremamente tempestiva è scattato subito anche il tracciamento dei contatti, che verranno sottoposti a os-

servazione. Già dall'altra sera la struttura di Igiene e Sanità pubblica dell'Asl ha avviato l'attività nel Savonese, coinvolgendo anche l'azienda sanitaria di Genova per risalire ai colleghi di lavoro dell'uomo. «Per il momento non sono emersi nuovi casi», ha precisato l'Asl in serata.

In attesa che il quadro possa essere definito meglio, Anselmo fa il punto della situazione generale: «A fine anni Sessanta c'era stato chi si era sbilanciato e aveva detto che le malattie infettive non esistevano più. Invece oggi ci sono batteri e virus che non solo restano nel tempo, ma alcuni sono diventati cattivi e aggressivi. Ora c'è il vaiolo, da due anni stiamo combattendo il Covid: sono fiducioso, perché abbiamo il vaccino e le cure sono efficaci, ma non è ancora finita perché il virus muta. Chi si è vaccinato, difficilmente si aggrava. Noi al momento curiamo persone nelle quali il Covid va a complicare altre patologie, tuttavia abbiamo evidenza da colleghi delle grandi città che ci sono ancora casi gravi di polmonite interstiziale. Rimaniamo vigili. Sono più pessimista rispetto ai batteri: nonostante gli antibiotici, alcuni sono molto resistenti». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



OBIETTIVO È SENSIBILIZZARE LA REGIONE

A Cairo approda la lenzuolata «Risposte sull'emergenza»

Fasolato, del comitato sanitario: «Ben venga l'ospedale di comunità inaugurato la scorsa settimana, ma non basta. Senza risposte andremo a Genova»

Due mani intente ad abbracciare un cuore e uno slogan chiaro: «Un pronto soccorso per la vita». Dopo Albenga, arriva anche a Cairo la "lenzuolata" di protesta contro la politica sanitaria regionale. Gli

abitanti sono pronti a mobilitarsi ancora, appendendo a balconi, finestre e giardini un telo con il messaggio che rivendica assistenza e servizi all'ospedale San Giuseppe di Cairo. L'iniziativa è sempre del Comitato sanitario locale, guidato dal presidente Giuliano Fasolato, che spiega: «Abbiamo deciso di far sentire la voce in modo ancora più forte e incisivo: affidiamo la nostra protesta a len-

zuoli-bandiere per mantenere viva l'attenzione sul nostro ospedale, visto che non abbiamo più avuto notizie. La settimana scorsa c'è stata l'inaugurazione del reparto di comunità: ben venga, dovrebbe dare risposte al territorio, ma non basta. Quindi avviamo questa azione, perché chiediamo risposte sull'emergenza. Se nemmeno così arriverà un chiarimento, siamo pronti ad arrivare fino a Ge-

nova per manifestare».

L'obiettivo è sensibilizzare Asl e Regione in maniera visibile rispetto alla necessità di un pronto soccorso nell'ospedale San Giuseppe, dove oggi è attivo un Punto di primo intervento sulle 12 ore. «Abbiamo fatto stampare una serie di lenzuoli, sono fatti con una tela resistente, proprio come noi, che continuiamo a insistere sulle esigenze sanitarie in tutta la Valbormida – rivendica Fasolato – Ora ci stiamo organizzando per la distribuzione, arriveremo nelle piazze di tutta la Valle. Chiediamo solo un'offerta per rientrare delle spese e una foto, dopo che il telo sarà stato affisso, da condividere sul gruppo Facebook "Un pronto soccorso per la vita"». —



Uno dei tanti striscioni apparsi ieri in Valle Bormida

FOTO GENZANO